

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI TRIESTE



COMUNE DI DUINO AURISINA

**PIANO REGOLATORE GENERALE
COMUNALE**

VARIANTE N°27

D2

RELAZIONE DI FLESSIBILITÀ

PROGETTISTA

dott. arch. PAOLO PETRIS

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine
paolo petris
n. 477 - numero 477
architetto

STESURA COORDINATA CON INSERITE LE PRESCRIZIONI REGIONALI DELIBERATE
DALLA GIUNTA REGIONALE CON ATTO n°632 del 04.04.2014 - BUR n°17 dd. 23.04.2014

data: 03 settembre 2014 (D.G.C. n°115)

INDICE

A) SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E SERVIZI	3
1. Area del complesso storico Castello di Duino	3
2. Area dei villaggi Istriani.....	3
3. Area dei borghi Carsici	4
4. Aree di completamento (zone B), di espansione e di riorganizzazione (zone Ambiti).....	5
5. Aree di riqualificazione urbana con funzioni miste	7
6. Attrezzature e servizi a scala urbana, territoriale e di supporto alle attività turistiche (S1).....	8
B) SISTEMA TURISTICO	10
1. Ambito dell'Area portuale del Villaggio del Pescatore.....	10
2. Ambito Turistico Residenziale	10
3. Ambito della Baia di Sistiana	11
4. Ambito della Marina di Aurisina	11
C) SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO.....	12
1. Aree di tutela degli Ecosistemi Naturalistici.....	12
2. Aree Boschive di interesse naturalistico.....	12
3. Parco del Timavo e della Cernizza.....	12
4. Parco delle Falesie	13
5. Zone di protezione speciale (ZPS) e Siti di importanza comunitaria (SIC).....	13
6. Ambito Legge Belci L. 442/71 (LB).....	13
D) SISTEMA PRODUTTIVO	14
1. Aree industriali ed artigianali	14
2. Aree miste commerciali-artigianali di servizio	14
E) SISTEMA RELAZIONALE	17
1. Viabilità autostradale	17
2. Viabilità di grande comunicazione e di interesse regionale	17
3. Viabilità locale principale di collegamento interfrazionale	17
4. Linea ferroviaria.....	17
5. Ferrovia e scalo merci (di scala comprensoriale).....	17
F) ALTRI ELEMENTI	18

ELEMENTI INVARIANTI E GRADI DI FLESSIBILITÀ

La struttura del P.R.G.C. (tavola di progetto C4.1) individua per grandi temi quattro sistemi (A-B-C-D) funzionali complessi, rappresentativi dei processi relazionali esistenti (E) ed uno (F) relativo ad aspetti normativi; essi si identificano in:

A) SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E SERVIZI

B) SISTEMA TURISTICO

C) SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

D) SISTEMA PRODUTTIVO

E) SISTEMA RELAZIONALE

F) ALTRI ELEMENTI

All'interno di ognuno di essi vengono ulteriormente identificate le singole situazioni che li compongono, precisando ed esplicitando gli "obiettivi invarianti" che si pone il P.R.G.C. e nel contempo stabilendo il grado ed i parametri di "flessibilità", in base ai quali può essere modificato il P.R.G.C. stesso, per assicurarne una maggiore operatività e facilità gestionale.

A) SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E SERVIZI

1. Area del complesso storico Castello di Duino

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

L'obiettivo invariante di Piano è quello della massima tutela del Castello e delle permanenze storiche di pregio tipologico, architettonico e ambientale e delle relative pertinenze scoperte nella loro entità morfologica originaria; la tutela delle valenze paesaggistiche, morfologiche e vegetazionali del contesto ambientale marino.

FLESSIBILITA'

La flessibilità consente di ampliare il perimetro della Zona A a scapito delle zone contermini per ricomprendere ulteriori aree di corona con l'obiettivo di favorirne una migliore integrazione compositiva e paesaggistico ambientale.

L'ampliamento è ammesso entro un massimo del 10% della superficie totale di P.R.G.C. all'interno della perimetrazione del Piano Struttura.

Gli eventuali ampliamenti non potranno comportare la riduzione di zone forestali di valore paesaggistico e di zone di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

Gli eventuali ampliamenti non potranno comportare la riduzione di zone forestali, impatti negativi su ambiti di valore paesaggistico o incidenze negative sulle zone di tutela ambientale, quali ad es., SIC, e ZPS.

Le norme di attuazione sono modificabili per conseguire una migliore valorizzazione del bene culturale al fine di permettere uno sviluppo turistico che promuova il patrimonio storico, architettonico, paesaggistico ed ambientale.

2. Area dei villaggi Istriani

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO per la zona A3 sono:

- La riqualificazione fisico morfologica del tessuto insediativo esistente.
- L'incentivazione delle funzioni residenziali e dei servizi.

FLESSIBILITA'

E' ammesso l'ampliamento della perimetrazione di zona A3 riportata sulla zonizzazione nell'ambito della delimitazione fissata sulla tavola della struttura, a

scapito delle zone contermini e non potrà comportare la riduzione di zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

L'ampliamento è ammesso entro un max del 10% della superficie di ogni ambito all'interno della perimetrazione del Piano struttura.

Tale ampliamento è consentito per esigenze di riorganizzazione insediativa e funzionale dei villaggi interessati.

Le norme di attuazione possono essere modificate negli ambiti di specifici P.R.P.C. finalizzati alla riqualificazione dell'assetto edilizio tipologico, per rispondere ad esigenze estetiche e funzionali determinate da nuove necessità della qualità della vita.

3. Area dei borghi Carsici

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO per la zona Bb/2 sono:

- la delimitazione minima riportata sulla zonizzazione;
- la finalità di recupero degli edifici esistenti nel rispetto dell'impianto tipologico e urbanistico esistente;

FLESSIBILITÀ

E' ammesso l'ampliamento della perimetrazione riportata sulla zonizzazione a scapito delle aree agricole ed edificabili contigue, solo per esigenze di funzionalità insediativa in relazione alle obbligatorie caratteristiche storiche da perseguire nell'assetto.

Gli eventuali ampliamenti non potranno comportare la riduzione di zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

Tali ampliamenti devono essere contenuti entro il limite massimo del 10% della superficie di ogni singolo ambito funzionale di P.R.G.C.

La riduzione del perimetro è vietata, eccezion fatta per enucleare particolari situazioni edilizie.

Le norme di attuazione sono modificabili unicamente per perseguire in modo più efficace gli obiettivi di salvaguardia tipologico edilizia e di valorizzazione ambientale, nonché per consentire aggiustamenti planivolumetrici.

4. Aree di completamento (zone B), di espansione e di riorganizzazione (zone Ambiti)

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO per le zone di completamento e di espansione sono:

- la utilizzazione delle porosità esistenti secondo l'armatura viaria di organizzazione indicata dal P.R.G.C.;
- la risoluzione di esigenze di strutturazione viabilistica, a completamento ed integrazione di quella esistente, anche dove non indicato dal Piano.

FLESSIBILITÀ'

La flessibilità consente:

Zona B

La potenzialità edificatoria in termini di superficie può essere ridistribuita diversamente tra le varie località insediative, sempre nel rispetto della sua dimensione totale e della massima delimitazione riportata sulla tavola della struttura, privilegiando i centri abitati sviluppati lungo la SS. 14. La previsione di nuove zone B nell'ambito di tale ridistribuzione deve avvenire in contiguità a quelle già edificate senza soluzione di continuità, su aree aventi i requisiti fissati dal P.U.R. e dal decreto dei nuovi standard, evitando di creare lotti interclusi e di compromettere potenziali aree insediative suscettibili di utilizzo mediante forme organizzate e razionali (P.R.P.C.) nel rispetto delle norme igienico sanitarie e di esigenze ambientali e di funzionalità urbanistica.

E' altresì ammesso un incremento della superficie di zona B entro il tetto massimo del 10% delle aree complessivamente previste sulla zonizzazione, sempre nel rispetto della massima delimitazione riportata sulla tavola della struttura e delle precedenti prescrizioni richiamate, alle seguenti condizioni, contemporaneamente riscontrate:

- per integrare e migliorare l'assetto zonizzativo in coerenza con la tipologia di zona omogenea interessata e con la situazione reale delle preesistenze;
- quando risulta saturato il 20% delle superfici di zona B libere, può essere individuata una superficie fino alla concorrenza della corrispondente entità, nel rispetto del tetto massimo consentito.

In ogni caso non è ammesso prevedere nuove zone B che richiedano l'apertura di nuovi accessi sulla viabilità di grande comunicazione.

E' consentita la riduzione della superficie delle zone B di Piano, che possono venire riclassificate secondo definizioni zonizzative coerenti con la dominanza tipologico funzionale locale e nel rigoroso rispetto delle norme igienico-sanitarie, delle esigenze ambientali paesaggistiche e di funzionalità urbanistica.

E' ammessa la riorganizzazione dell'assetto zonizzativo delle varie zone B per perseguire una maggiore omogeneità, evitando individuazioni tipologiche isolate.

In ogni caso l'ampliamento della delimitazione riportata nella tavola della Struttura non potrà comportare la riduzione di zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

Zona Ambiti

b1 – Modifiche di perimetro dei comparti individuati dal P.R.G.C..

b1.1 – Riduzione

La riduzione del perimetro è consentita con l'obiettivo di:

- agevolare la gestione escludendo i proprietari o di enti pubblici dissenzienti ovvero preesistenze già edificate;
- riconfigurare il perimetro in aderenza all'assetto proprietario;
- prevedere nuove infrastrutture viarie, comunque senza incidere sul razionale utilizzo del comparto,

e non potrà eccedere il 20% della superficie di ciascun ambito di P.R.P.C. stesso.

Le aree escluse dovranno essere riclassificate in zone proprie e/o coerenti con la dominanza tipologico-funzionale delle zone contermini.

b1.2 - Incremento

L'ampliamento è ammesso per:

- riconfigurare il perimetro in aderenza all'assetto proprietario;
- ricomprendere aree classificate in zona B o ricadenti in altri comparti di ambiti;
- includere aree classificate in zona agricola, a compensazione delle riduzioni di cui al precedente sottotitolo b1.1,

e non potrà eccedere il 10% della superficie di ciascun ambito di P.R.P.C. stesso.

b2 - Individuazione di nuovi ambiti

La previsione di nuovi comparti di ambiti è consentita solo in sostituzione di quelli individuati dal P.R.G.C. e rimasti inattuati per inerzia dei proprietari. Tale facoltà è riconosciuta a decorrere dalla scadenza infruttuosa del 2° anno di vigenza del P.R.G.C.

La previsione di nuovi ambiti dovrà essere operata all'interno delle omologhe previsioni visualizzate sulla tavola della struttura secondo una dimensione strettamente compensativa delle corrispondenti superfici declassate, in soluzione unitaria.

Per tali nuovi ambiti sono applicabili i criteri di flessibilità di cui al precedente punto b1. Le zone declassate possono essere riclassificate nelle zone più proprie secondo la dominanza del contesto.

L'incremento complessivo massimo consentito per gli ambiti in conseguenza delle precedenti operazioni non può comunque eccedere il 10% della relativa superficie complessiva individuata sul P.R.G.C.

Le norme di attuazione sono modificabili unicamente per favorire eventuali esigenze di assetto urbanistico edilizio coerentemente con gli aspetti tipologici e morfologici del territorio e comunque nel rispetto degli obiettivi strutturali.

In ogni caso l'ampliamento degli ambiti o i nuovi ambiti non potranno avvenire a scapito di zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

STRATEGIE OPERATIVE

La variante urbanistica di trasferimento nel Piano operativo delle nuove aree di completamento, di espansione e di riorganizzazione funzionale dovrà, in particolare, farsi carico di:

- a. riconsiderare il fabbisogno abitativo in grado di sostenere la localizzazione di nuove aree di completamento e espansione;
- b. individuare il grado di saturazione delle zone residenziali attualmente previste e/o esistenti, dimostrando la necessità di individuare nuove zone residenziali solo a seguito del prevalente impegno di suoli urbanizzati nell'ambito delle vigenti zone residenziali;
- c. individuare, nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004, quelle con minore impatto sotto il profilo paesaggistico ambientale.

5. Aree di riqualificazione urbana con funzioni miste

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

- la localizzazione riportata sulla zonizzazione
- gli obiettivi di miglioramento dell'integrazione paesaggistica, di mitigazione ambientale e di tutela e valorizzazione delle aree.

FLESSIBILITA'

a - Modifiche di perimetro dei comparti individuati dal P.R.G.C..

a1 – Riduzione

La riduzione del perimetro è consentita con l'obiettivo di:

- agevolare la gestione enucleando i proprietari dissenzienti;
- riconfigurare il perimetro in aderenza all'assetto proprietario;

e non potrà eccedere il 20% della superficie di ciascun ambito di P.R.P.C. stesso.

Le aree escluse dovranno essere riclassificate in zone compatibili con il contesto insediativo.

a2 - Incremento

L'ampliamento è ammesso per:

- riconfigurare il perimetro in aderenza all'assetto proprietario;
- ricomprendere aree classificate in zona B o ricadenti in altri comparti di ambiti di trasferimento e riqualificazione;
- includere aree classificate in zona agricola, a compensazione delle riduzioni di cui al precedente sottotitolo a1, e non potrà eccedere il 10% della superficie di ciascun ambito di P.R.P.C. stesso.

6. Attrezzature e servizi a scala urbana, territoriale e di supporto alle attività turistiche (S1)

OBIETTIVI STRUTTURALI GENERALI DEL PIANO

La struttura del P.R.G.C. visualizza le attrezzature pubbliche o di uso pubblico, esistenti e di progetto, con valenza strutturale in relazione alla funzione, alla collocazione strategica, alle caratteristiche storiche, culturali e paesaggistico-ambientali. Tali obiettivi si esplicitano in relazione:

a) Attrezzature pubbliche esistenti:

alla localizzazione ed alla funzione in atto.

b) Attrezzature pubbliche di progetto:

alla localizzazione del servizio nell'ambito funzionale.

FLESSIBILITA'

a) Attrezzature pubbliche esistenti:

La facoltà di ampliarsi in contiguità per esigenze funzionali e di crescita demografica entro un massimo del 50% della superficie individuata sulla tavola della Zonizzazione.

b) Attrezzature pubbliche di progetto:

La facoltà di essere ridotte o riposizionate, per esigenze di funzionalità localizzativa e gestionale, nell'ambito funzionale in cui ricadono, in soluzione unitaria nel sito più adatto sotto l'aspetto urbanistico.

c) Nuove aree per attrezzature

Il Piano ammette l'individuazione di nuove aree per attrezzature secondo le esigenze manifestate dalla comunità, per elevare lo standard qualitativo degli insediamenti.

Le norme di attuazione sono modificabili anche ai sensi dell'art.41 della L.R. 52/91 e successive modifiche ed integrazioni, così come richiamato nelle norme di attuazione.

d) Aspetti normativi

E' sempre ammesso modificare le norme di attuazione per finalità di interesse pubblico e per rendere le norme più coerenti nella fase applicativa.

e) Il riposizionamento o la nuova individuazione di aree per attrezzature pubbliche, nonché l'ampliamento di quelle esistenti, non potrà interessare zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

STRATEGIE OPERATIVE

La variante urbanistica di trasferimento nel Piano operativo delle nuove aree per Attrezzature di supporto alle attività turistiche, dovrà, in particolare, farsi carico di:

- a. dimostrare l'esistenza di un fabbisogno di nuove aree per "Attrezzature di supporto alle attività turistiche", in grado di sostenere la localizzazione di nuovi insediamenti;
- b. individuare il grado di saturazione delle aree per Attrezzature di supporto alle attività turistiche attualmente previste e/o esistenti, dimostrando la necessità di individuare nuove zone solo a seguito del prevalente impegno di suoli urbanizzati nell'ambito delle vigenti zone destinate a attrezzature di supporto alle attività turistiche;
- c. individuare, nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004, quelle con minore impatto sotto il profilo paesaggistico ambientale.

B) SISTEMA TURISTICO

1. Ambito dell'Area portuale del Villaggio del Pescatore

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

- La riqualificazione e riorganizzazione della Darsena
- Il miglioramento dell'integrazione paesaggistica e della mitigazione ambientale nonché lo sviluppo nautico turistico integrato con la valorizzazione del parco limitrofo.

FLESSIBILITA'

E' ammesso l'ampliamento del 10% della superficie individuata sulla tavola della zonizzazione, a scapito delle zone contermini, ad esclusione delle zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS, per consentire un miglioramento dell'assetto infrastrutturale della marina, ovvero un loro adeguamento funzionale. È ammessa altresì una integrazione funzionale morfologica con l'adiacente Ambito A3, Parco del Timavo e della Cernizza, al fine di realizzare un progetto integrato finalizzato alla valorizzazione di queste due importanti entità ambientali. La traslazione delle aree deve avvenire all'interno della delimitazione del Piano Struttura con una compensazione che non può eccedere il 10% del presente Ambito, ovvero per escludere proprietà non integrabili in questo contesto funzionale.

Non è consentita la riduzione dell'area individuata sulla zonizzazione se non per le finalità sopra riportate.

Le norme di attuazione sono modificabili per migliorare la funzionalità e l'integrazione ambientale e paesaggistica delle infrastrutture marine.

2. Ambito Turistico Residenziale

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

- La salvaguardia delle forti valenze ambientali e paesaggistiche dell'ambito
- Il mantenimento delle caratteristiche tipologiche e funzionali dell'edilizia esistente (tipo a villa e residenziale/turistica)

FLESSIBILITA'

E' ammesso l'ampliamento del 5% della superficie individuata sulla tavola della zonizzazione (Zona Bc) a scapito delle zone contermini, ad esclusione delle zone

forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS, per riconoscere correttamente le caratteristiche d'uso del territorio interessato.

3. Ambito della Baia di Sistiana

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

La riqualificazione dell'ambito e lo sviluppo delle attività turistiche secondo il concetto della sostenibilità e della salvaguardia delle qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche del sito come definite dalle vigenti norme di attuazione.

FLESSIBILITA'

Non è ammessa alcuna flessibilità.

4. Ambito della Marina di Aurisina

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

- La riqualificazione e riorganizzazione dell'ambito in funzione del consolidamento dell'attività turistica in atto
- La messa in sicurezza del versante fronte mare
- Il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità dell'ambito e della dotazione di spazi per la sosta.

FLESSIBILITA'

E' ammesso l'ampliamento del 10% della superficie individuata sulla tavola della zonizzazione a scapito delle zone contigue poste sotto la strada costiera per eventuali esigenze di una più corretta progettazione ambientale.

L'eventuale ampliamento non dovrà interessare zone forestali o di tutela ambientale, quali ad es. SIC e ZPS.

E' ammessa la riduzione per riconoscere unicamente aree agricole non direttamente interessate alla riorganizzazione turistica dell'ambito.

Le norme di attuazione sono modificabili per meglio garantire gli obiettivi di riqualificazione e riorganizzazione dell'ambito.

C) SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

1. Aree di tutela degli Ecosistemi Naturalistici

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

Sono quelli di favorire unicamente modi d'uso dell'ambito finalizzati alla tutela delle valenze naturalistiche, morfologiche, ambientali e paesaggistiche presenti ed al recupero delle situazioni di degrado e di compromissione, vietando interventi edilizi a carattere definitivo.

FLESSIBILITA'

Sono ammesse solo estensioni dell'area di tutela entro il limite del 10% della superficie riportata sulla zonizzazione a scapito delle zone contigue per riconoscere correttamente l'uso del suolo e le caratteristiche ambientali dominanti.

La superficie dell'ambito non è riducibile.

2. Aree Boschive di interesse naturalistico

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

Sono quelli volti alla tutela delle aree boscate caratterizzate dalle particolarità fisiche e morfologiche e della loro dimensione e consistenza.

FLESSIBILITA'

Non è ammessa alcuna flessibilità.

3. Parco del Timavo e della Cernizza

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

Sono quelli finalizzati alla realizzazione di un'area di tutela naturalistica in corrispondenza del corso del fiume Timavo e dell'area del bosco della Cernizza.

FLESSIBILITA'

E' ammesso l'ampliamento della perimetrazione del Parco riportato sulla zonizzazione per integrare le aree contigue e per attrezzature marine turistiche, per finalità ed obiettivi progettuali unitari, entro il limite del 10% della superficie riportata sulla zonizzazione.

Non sono ammesse riduzioni superiori al 5% dell'estensione dell'Ambito A3 del Parco.

Tali riduzioni sono finalizzate:

- a riconoscere il corretto assetto proprietario;
- a ricollocare razionalmente attrezzature e servizi, per un corretto adeguamento sia in consistenza che in funzionalità;
- per la previsione di nuove infrastrutture viarie, in modo da migliorare il livello di servizio e di accessibilità;
- a vantaggio del contiguo Ambito portuale del Villaggio del Pescatore, al fine di ricreare un sistema urbanistico funzionalmente e morfologicamente integrato.

Le norme di attuazione sono modificabili con l'obiettivo di accentuare le finalità del Piano di tutela e valorizzazione paesaggistico ambientale e a consentire funzioni compatibili per lo sviluppo sostenibile dell'area.

4. Parco delle Falesie

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

Per tale ambito sono:

- La tutela e valorizzazione naturalistico ambientale in continuità con le indicazioni del P.U.R.
- La funzione turistica, didattica e per il tempo libero.

FLESSIBILITA'

La delimitazione può essere modificata in relazione agli esiti di studi di settore sviluppati per una sua ottimale fruizione e valorizzazione.

5. Zone di protezione speciale (ZPS) e Siti di importanza comunitaria (SIC)

6. Ambito Legge Belci L. 442/71 (LB)

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO

La tutela delle qualità ambientali dei siti, caratterizzati da un paesaggio vegetazionale raro dal punto di vista floristico e fitogeografico, che interessano diverse situazioni ambientali.

FLESSIBILITA'

Non è ammessa alcuna flessibilità.

D) SISTEMA PRODUTTIVO

1. Aree industriali ed artigianali

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO sono:

- la delimitazione riportata sulla zonizzazione;
- gli obiettivi di riqualificazione paesaggistica ed ambientale degli insediamenti .

FLESSIBILITÀ

Non è ammesso l'ampliamento della superficie riconosciuta sulla zonizzazione.

E' ammessa la riduzione, per riconoscere:

- gli insediamenti esistenti in zona D3;
- superfici per nuove attrezzature e servizi.

Le norme di attuazione sono modificabili per migliorare l'integrazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti.

STRATEGIE OPERATIVE

La variante urbanistica di trasferimento nel Piano operativo di nuove aree industriali ed artigianali dovrà, in particolare, farsi carico di:

- a. dimostrare, considerando un congruo intorno territoriale, l'esistenza di un fabbisogno di nuove aree industriali ed artigianali, in grado di sostenere la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi;
- b. individuare il grado di saturazione delle zone produttive attualmente previste e/o esistenti, sempre prendendo in considerazione un congruo ambito territoriale, dimostrando la necessità di individuare nuove zone industriali-artigianali solo a seguito dell'avvenuto prevalente impegno di suolo urbanizzato potenzialmente ammissibile nell'ambito delle vigenti zone industriali-artigianali;
- c. individuare, nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004, quelle con minore impatto sotto il profilo paesaggistico ambientale;
- d. prevedere gli accorgimenti opportuni per poter ottemperare alle disposizioni della Tab.1 del DPGR n.0167/Pres. del 06.04.1989 (Piano regionale della viabilità) in merito all'ubicazione e regolamentazione degli accessi.

2. Aree miste commerciali-artigianali di servizio

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO sono la localizzazione, la consistenza e la funzione commerciale/artigianale degli ambiti.

a) Comparto artigianale/commerciale di Aurisina

OBIETTIVI STRUTTURALI

- La razionalizzazione degli insediamenti esistenti con funzioni miste.
- La riorganizzazione viabilistica interna per un corretto utilizzo delle aree libere.

FLESSIBILITA'

E' ammessa l'enucleazione degli insediamenti non direttamente pertinenti con l'attività prevista nell'ambito.

b) Comparto "Conad"

FLESSIBILITA'

E' ammesso l'ampliamento della perimetrazione dell'ambito riportata sulla zonizzazione, entro il limite del 10% della superficie del comparto stesso, a scapito della zona contigua.

Tale facoltà è ammissibile solo a condizione che l'intero comparto sia stato effettivamente saturato e sussistano domande inevase per nuovi insediamenti commerciali.

La riduzione di superficie non è consentita se non per motivi gestionali, ammettendo l'enucleazione degli insediamenti artigianali esistenti. Questi ultimi sono riclassificabili solo in zona D3 e in zona D4.

c) Comparto "Bar Bianco"

FLESSIBILITA'

Non è consentito l'ampliamento.

STRATEGIE OPERATIVE

La variante urbanistica di trasferimento nel Piano operativo delle nuove aree commerciali-artigianali di servizio dovrà, in particolare, farsi carico di:

- a. dimostrare, considerando un congruo intorno territoriale, l'esistenza di un fabbisogno di nuove aree commerciali-artigianali di servizio, in grado di sostenere la localizzazione di nuovi insediamenti;
- b. individuare il grado di saturazione delle zone commerciali-artigianali attualmente previste e/o esistenti, sempre prendendo in considerazione un congruo ambito

territoriale, dimostrando la necessità di individuare nuove zone commerciali-artigianali di servizio a Duino Aurisina solo a seguito dell'avvenuto prevalente impegno di suolo urbanizzato potenzialmente ammissibile nell'ambito delle vigenti zone commerciali-artigianali;

- c. individuare, nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004, quelle con minore impatto sotto il profilo paesaggistico ambientale;
- d. predisporre limitatamente per le funzioni commerciali il Piano di settore del commercio quale unico strumento urbanistico per l'allocazione di grandi strutture di vendita.

E) SISTEMA RELAZIONALE

1. Viabilità autostradale

2. Viabilità di grande comunicazione e di interesse regionale

OBIETTIVI STRUTTURALI DI PIANO sono costituiti dal mantenimento e miglioramento, dove possibile, delle caratteristiche geometriche, funzionali e di sicurezza dei nastri stradali e dal perseguimento di obiettivi di mitigazione dell'impatto delle infrastrutture rispetto ai centri abitati attraversati e nei confronti dell'ambiente circostante.

FLESSIBILITA'

E' consentito implementare il tracciato all'interno del relativo limite di rispetto, apportandovi conseguentemente gli eventuali necessari aggiustamenti, ad esclusione della riduzione di zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

3. Viabilità locale principale di collegamento interfrazionale

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO sono il miglioramento della funzionalità e sicurezza della viabilità.

FLESSIBILITÀ'

E' consentito adeguare i tracciati esistenti e prevedere eventuali snodi all'interno del relativo limite di rispetto, apportandovi conseguentemente i necessari aggiustamenti, ad esclusione della riduzione di zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

4. Linea ferroviaria

5. Ferrovia e scalo merci (di scala comprensoriale)

OBIETTIVI STRUTTURALI DEL PIANO sono la localizzazione della ferrovia e dello scalo merci di scala comprensoriale, nonché delle strutture di supporto.

FLESSIBILITA'

E' consentito modificare l'assetto zonizzativo in base alle esigenze operative degli Enti gestori, ad esclusione della riduzione di zone forestali e di tutela ambientale, quali ad es., SIC e ZPS.

F) ALTRI ELEMENTI

Criteri generali di flessibilità degli elementi non riportati sulla struttura

- Sono consentiti ampliamenti del 10% della superficie individuata in Zonizzazione e riferita ad ogni singolo ambito, nei confronti delle zone limitrofe, ad eccezione delle Zone A, S, S.I.C., ZPS ed altri ambiti di valenza ambientale (Legge Belci, area degli ecosistemi naturalistici, Parco del Timavo e della Cernizza e Parco delle Falesie) e purché non vengano a crearsi problematiche di carattere ambientale, paesaggistico e viario.
- Per quanto riguarda le modifiche alle norme, ivi compresa la modificabilità dell'indice di fabbricabilità nelle Zone B, le stesse sono modificabili con la finalità di migliorare le forme di integrazione paesaggistica, ambientale ed urbanistica, nonché di garantirne la salvaguardia tipologica e per aumentare la dotazione di spazi pubblici e di uso pubblico.

FLESSIBILITA' PER GLI ASPETTI TIPOLOGICI

- Le norme generali di salvaguardia per le tipologie edilizie in zona agricola possono essere implementate con un piano organico di settore che definisca il grado di trasformabilità più idoneo e compatibile con i caratteri storici ed architettonici dei manufatti.

FLESSIBILITA' PER INFRASTRUTTURE

- Si riferiscono ad aspetti normativi e zonizzativi che attengono a competenze di Enti preposti al controllo e gestione, i quali possono prevedere disposizioni diverse in relazione a rivalutazioni e cambi normativi.
- Poiché parte del territorio ricade in ambito montano (L.R. 29/73) la flessibilità consente di ridurre fino alla metà lo spessore del limite di rispetto in corrispondenza delle viabilità che compongono il sistema viario del territorio.
- Per quanto riguarda infine il sistema delle piste ciclabili, il tracciato rappresentato sulle tavole di zonizzazione in scala 1:5000 è indicativo e ne definisce solo l'assetto strutturale. Per tale motivo costituiscono solo obiettivo in variante gli aspetti funzionali della connessione (origine - destinazione), mentre il tracciato definitivo potrà essere precisato in sede esecutiva.